

## La storia di Ponte Olivetti

di Mariano Bosetti

Il piccolo agglomerato ai piedi della cresta collinare di Frassené, in corrispondenza della strada che sale verso Calavino, ha un'origine che si perde nel corso dei secoli e lo stesso toponimo è legato all'importanza della località per l'attraversamento del torrente Rimone, in comunicazione con l'allora unica via di collegamento fra i paesi della valle di Cavedine e il Piano Sarca.

### La storia del ponte

Il primo riferimento documentario, che ricorda la località è l'“*Istrumento per il Ponte delli Olivetti*”<sup>1</sup>; si tratta di un accordo, sancito nel 1556 fra le tre Comunità di Calavino, Lasino e Madruzzo da un parte e Leone Floriani<sup>2</sup>, il capitano del castello di Madruzzo, dall'altra. I termini del contratto prevedevano l'impegno del Capitano a realizzare un ponte di pietra sul Rimone e l'onere della sistemazione della strada, che dalle campagne saliva a Calavino, in cambio della cessione di una certa superficie di terreno pubblico incolto nelle vicinanze del ponte.

Ecco uno stralcio del documento, conservato nell'archivio comunale di Calavino:

“... detti huomini facendo in nome come sopra [ossia i maggiori delle rispettive Comunità] hanno dato e trasferito essi e loro eredi in pagamento a detto Signor Leone, presente egli, e suoi eredi, et in pagamento stipulante e comprante una quantità o sij parte de Communi greziva<sup>3</sup>, la qual parte di terra ecituata in Campagna della Sarca dove si dice al Ponte delli Olivetti fra suoi confini, a matina appresso il rimone, a mezzodì appresso la strada che tira dritamente sino all'acqua del rimone, a sera l'Illustre e Generosissimo Barone Signor Nicolò Madruccio<sup>4</sup>, a settentrione presso l'istesso Signor Leone Capitano, con questi patti però ..... che esso Signor Leone e suoi eredi e successori facino uno Ponte di Pietra idoneo e lodabile sopra detto Spinone del lago a tutte sue spese, il qual Ponte deve essere fatto dritamente appresso la strada del prefato Illustre e Generosissimo Barone Signor Nicolò Madruccio, e sij commodo, e detto Signor Leone

<sup>1</sup> Vedi M. Bosetti “Calavino, una Comunità tra la Valle di Cavedine e il Piano Sarca” – pg. 31.

<sup>2</sup> Leone Floriani era figlio naturale di Aliprando Madruzzo (morto quest'ultimo ad Ulma nel 1547 a soli 24 anni, mentre era al servizio dell'imperatore Carlo V<sup>o</sup>, e sepolto nella cappella Madruzzo della chiesa arcipretale di Calavino).

<sup>3</sup> Il terreno comunale incolto nei pressi di Ponte Olivetti, appartenente alle tre Comunità.

<sup>4</sup> Nicolò Madruzzo è il figlio primogenito (nato fra il 1507 e il 1512) di Giovanni Gaudenzio Madruzzo. La sua attività principale fu quella militare (come il fratello Aliprando) a servizio dell'Imperatore. Fu il titolare dei feudi di famiglia e quindi anche dei titoli nobiliari riconosciuti al padre (Barone). Uno dei figli, Ludovico, succederà allo zio Cristoforo come principe-vescovo di Trento (1567-1600).



La mappa acquerellata di G. Franceschini (1779) con in primo piano la zona di Ponte Olivetti e maso Bertini (ora Graziadei)

et eredi e suoi successori sijno obligati e tenuti sempre nelli tempi in avvenire in infinito detto Ponte nel medemo mantener e se cascasse nuovamente nel primo essere fabricare....; però se ... l'acqua della Sarca venisse a detto Ponte e facesse cader e diroccar quello, che all'hora li huomini prenominati delle ville sijno tenuti far l'istesso ponte a sue spese”.

Nel corso della storia comunitaria (nel senso che riguardava le 3 Comunità ricordate sopra, legate fra loro dal famoso Patto d'Unione del 1428 per la gestione delle proprietà comunali del Piano Sarca) frequenti sono i riferimenti agli interventi di sistemazione del ponte, eccone qualche esempio:

“Adì 18 Giugno 1813. In Regola publica (assemblea della gente, chiamata regola), fatta dalli vicini fu dato ordine al maggiore (l'allora sindaco) che tocante al muraro che à fabbricato il Ponte dalli Olivetti (probabilmente la ricostruzione del ponte) al quale se li deve per parte del nostro Comune Ragnesi 5 et aciò non succedino spese Giudicialli (ossia spese di giudizio per contenziosi), detto Maggiore debba dar in deposito alla presenza del muraro e testimoni, qual deposito da farsi in persona confidata deve restar sin tantoche detto murar haverà data idonea sicurtà suficiente con obligatione di mantener detto Ponte per anni uno e giorni tre, qual sicurtà doverà prestarla alli particolari [ossia alle persone] che deve mantenere detto Ponte”.

## Lo spurgo del Rimone

Una delle urgenze, che ciclicamente si presentavano, riguardava “*lo spurgo del Rimone*”. Nei secoli precedenti si trova di tanto in tanto qualche disputa fra le Comunità di Calavino, Lasino e Madruzzo da una parte e la Mensa vescovile dall'altra, che si scaricavano reciprocamente la responsabilità di un intervento di pulizia del torrente. Nel 1854 in base ad una perizia tecnica s'intendeva procedere allo svaso del Rimone “*per aver un maggior corso dell'acqua*”; compito, questo, che spettava ai proprietari dei campi, che si erano associati nel cosiddetto **Consorzio Piano Sarca**. Per poter dar seguito ai lavori era “*indispensabile la chiusura del lago di Toblino*”, che comportava un costo di 50 fiorini. Siccome a tale spesa dovevano concorrere “*secondo l'antica consuetudine la confinante Rev. Mensa Vescovile, il Signor Wolkenstein [proprietario di Castel Toblino e della campagna annessa] ed i partecipi dei due Laghi [ossia di S. Massenza e Toblino], ma sorgendo da conto loro qualche ostacolo e riconoscendo la necessità del lavoro ... e non trascurarne l'operazione*”, i delegati del Comprensorio Piano Sarca chiesero al Comune di Calavino l'anticipazione dell'importo “*in via d'imprestito fino a tanto che il medesimo loro venghi rifiuto o dalle parti obbligate sopra citate o dai possessori della campagna*”. Il capitano distrettuale di Trento scriveva nel frattempo al delegato del Piano Sarca dr. Albertini:

*“Non posso se non approvare le determinazioni prese dai consorti di Calavino, di Lasino e dai confinanti ai laghi di S. Massenza e Toblino per favorire lo scolo delle acque dei due Laghi a mezzo del Rimone, e mi lusingo che le progettate operazioni vengano eseguite con celerità, ed in modo coerente per ottenere lo scopo a cui tendono. Gli rammento poi, che anche le fosse di scolo nella campagna di Calavino, Lasino e di Sarca deggiano riaprirsi, perché altrimenti l'acqua da queste campagne non potrebbe discendere e scorrere nel Rimone. Coloro che non prestano le opere a cui sono tenuti per analogia di quanto dispone la sovrana Risoluzione dell'11 maggio 1852 saranno supplite con altri operanti, i primi a mezzo dell'esecuzione verranno compulsati al pagamento della mercede promessa a colui che supplì alla loro mancanza, che può essere determinata in ragione di f. 40 per ogni giornata di assiduo lavoro”.*

Si era predisposto un preventivo di massima: “*... per eseguire un conveniente spurgo del Rimone e fosse che attraversano la campagna di Sarca si rilevò doversi impiegare N° circa 600 giornate per cui dietro un approssimativo scomparto per ogni Parte si dovrà prestare due giornate di lavoro [ossia ogni proprietario di una “part” doveva mettere a disposizione 2 giornate lavorative] ed in proporzione (una per ogni “Partesella”) per li altri Campi soggetti a quel Comprensorio...”*. Coloro che per motivi diversi si fossero sottratti ai lavori avrebbero dovuto versare “*a mezzo dell'esecuzione comunale*” il corrispettivo, fissato dal decreto capitanale, da destinare ai sostituti. Contestualmente il Comune aveva approfittato del prosciugamento del Rimone per far “*scavare una fossa*

*necessaria pel ristauero dell'ora in parte caduto Ponte degli Olivetti*”, sottraendo così la preziosa manodopera dei “*brazzetti [o bracenti] per por fine allo spurgo di detti Rimoni*”, poi comunque restituita. Furono completate in breve anche le altre opere, riguardanti la ricostruzione della parte di ponte [ossia “*...a far l'arca che era caduta e a piantar i peducci per far la giunta al vecchio ...*”], come pure la dragatura a mano del Rimone.

## I lavori al ponte

L'alluvione del 1882 aveva seriamente danneggiato anche il ponte sul Rimone e nonostante il diniego delle autorità provinciali nel riconoscere i sussidi per il rifacimento della struttura, le autorità comunali, vista l'urgenza e l'inderogabilità dell'intervento, decisero di effettuare le prestazioni sulla base di un preventivo di spesa di 1370 fiorini (anno 1886). In sede di esecuzione dei lavori, però, si cercarono di ridurre le opere previste. Comunque si allargò la larghezza del manufatto, portandola a 3 metri per una lunghezza di 24 metri, vennero rifatti i parapetti elevandoli a 90 cm. ed infine si raccordarono le strade alle due teste di ponte, utilizzando in parte il materiale di risulta dalle demolizioni e ricoprendolo poi con uno strato di legante. Il costo finale fu di 1.338,89 fiorini.



*I lavori al ponte degli anni '30. La foto evidenzia il vecchio ponte a 3 archi in muratura, ricostruito nel 1886, dopo l'alluvione del 1882.*

Arriviamo piano, piano agli anni '30 del secolo scorso allorché s'era iniziata la fase delle grandi opere di elettrificazione del Trentino e per la valle del Sarca il potenziamento dell'impianto idroelettrico di Fies, che comportò dei lavori di rettifica ed allargamento del Rimone. Si lavorò per circa un anno e mezzo a cavallo del biennio 1931-32. La conclusione di un articolo riportato dal “Trentino” nel febbraio del 1933 e riferito all'intervento sul torrente, sottolineava: “*Ora al posto del vecchio fosso malconco e ostruito da un groviglio di sterili piante acquatiche, tra cui primeggiava il canneto, abitato da serpi e ranocchi, scorre maestosa e tranquilla una imponente massa d'acqua, saldamente arginata entro l'alveo di un canale industriale*”. Questa specie di inno all'industrializzazione sancì in realtà un drastico cambio di rotta riguardo alla secolare funzione del corso d'acqua: non più un torrente

a servizio dell'agricoltura e regolamentato dai fenomeni naturali, ma un canale artificiale a scopo industriale al servizio delle attività produttive.

L'intervento di ulteriori trasformazioni del Rimone alle esigenze idroelettriche del complesso sistema produttivo, legato alla realizzazione della centrale di S. Massenza, si completò verso la metà degli anni '50 con lo spostamento della nuova presa dal lago di Toblino ed ulteriori rettifiche dell'alveo, compresa la costruzione dei nuovi ponti di attraversamento (Ponte Oliveti, Sachèt, Pergolese, Monti di Cavedine).

### Iniziativa socio/economiche

Nel 1909 sulla spinta del movimento cooperativistico trentino muoveva i primi passi la "Cooperativa per lo smercio dei prodotti viticoli Calavino – Lasino"; una società fondata allo scopo "di far conoscere ed accreditare i prodotti vinicoli dei propri soci e di favorirne lo smercio, tanto all'interno quanto all'esterno"<sup>5</sup>. Vi facevano parte circa 120 soci dei 2 Comuni e possedeva un edificio, a Ponte Oliveti, per lo svolgimento dell'attività societaria. Pur disponendo di una buona attrezzatura per la lavorazione dei mosti, come è precisato in qualche verbale di revisione, pare non abbia mai "lavorato ad uso cantina sociale"; anzi l'immobile era concesso in affitto a qualche grossista vinicolo della valle.



Sullo sfondo l'edificio della Cooperativa per lo smercio dei prodotti viticoli di Calavino e Lasino con i soci in primo piano in una foto del tempo.

Verso la fine degli anni trenta la Società versava in una difficile situazione debitoria con il rischio della sua messa in liquidazione; infatti era stato accumulato nei confronti della Cassa Rurale e Artigiana di Calavino un debito di 54.000 lire. Ci furono vari tentativi per cercare di ridurre l'esposizione verso la Cassa (contributo straordinario dei soci, ...), però l'obiettivo andò a vuoto e con la messa in liquidazione della Società i liquidatori dovettero alienare l'edificio sociale, vendendolo per 40.000 lire a Pietro Bernardi di Ponte Oliveti.

### Il cementificio

La situazione socio-economica degli anni '60, che an-

che nel nostro territorio spingeva ad assecondare qualsiasi proposta di sviluppo industriale, indipendentemente dalla diversa inclinazione della zona e dal rispetto dei delicati equilibri ambientali, trovò unanime consenso allorché venne proposta la realizzazione di un cementificio a Ponte Oliveti; anzi venne addirittura caldeggiata come miraggio di porre fine ad una vita di stenti e privazioni, nel momento in cui la tendenza generalizzata dell'abbandono delle campagne (almeno come fonte esclusiva di reddito) creava non pochi problemi per l'assorbimento di quel neoproletariato, prevalentemente giovanile, che s'affacciava con grandi speranze al mondo del lavoro.

Sta di fatto che nel giro di pochi anni venne realizzato l'opificio ed iniziò l'attività di cava della collina di Frassenè.

Si apre così una pagina nuova per il piccolo centro di Ponte Oliveti, che – al di là dei serrati dibattiti, degli scontri sindacali ed istituzionali per un miglioramento nel senso più ampio del termine dell'aspetto ambientale, almeno fino alla fine degli anni '80- riuscì a convivere con la realtà industriale, che ancor oggi – nonostante "una coesistenza" più pacifica per il superamento della gran parte delle problematiche ambientali – prosegue.

### L'agglomerato urbano

Tornando indietro nel tempo, vediamo che il centro rurale di Ponte Oliveti si originò – al pari degli altri centri del Piano Sarca- attraverso la colonizzazione a maso, a partire dal maso Bertini (ora Graziadei). L'impronta edificatoria si è mantenuta costante nel tempo con grandi volumi in stretta relazione



La mappa del catasto austriaco (1859) con la zona di Ponte Oliveti.

<sup>5</sup> M. Bosetti, Calavino, una Comunità ... (op. citata) pg. 258.

all'attività agricola e fino a non molti anni fa la stessa struttura sociale del luogo si reggeva sulle tradizionali famiglie patriarcali, contraddistinte dai tre soprannomi identificativi<sup>6</sup>.

Al di là dell'insediamento industriale, ai piedi della collina di Frassenè con l'occupazione, oltre al versante collinare per la cava, della parte nord della località "Sachét", il rimanente paesaggio rurale – pur caratterizzato dall'evoluzione della tecnologia agricola, basata ora esclusivamente su frutteto e vigneto- è rimasto sostanzialmente uguale. Ricordiamo che rimasero inalterati i confini amministrativi fra i Comuni di Calavino e Lasino, concordati con la rottura del Patto d'Unione nel 1767 (dopo 339 anni di gestione associata); in particolare da citare el fòs dei migranti, che segnava il confine fra i 2 territori comunali, chiamato così per indicare il flusso migratorio stagionale dei giovani di Calavino, che nella seconda metà dell'800 si recavano nel periodo, compreso fra il tardo autunno e l'inizio della primavera, nelle vicine terre lombarde e venete per svolgere dei lavori agricoli.



La targa posta nel febbraio 2010 dal Comune per indicare il toponimo "el fòs dei migranti".

<sup>6</sup> I tre ceppi, che hanno segnato la storia di Ponte Oliveti ci riconducono alle famiglie dei "Giambernardi" [dal cognome Bernardi], dei "Comari" [da "comare o mamma" in quanto una certa Rachele, madre del ceppo Graziadei, si prestava ad accudire le gestanti in casa], e dei "Beli" [dall'aggettivo "bello", attribuito alla famiglia Chistè; riferimento a "la Cate bela"].

<sup>7</sup> Specie di elenchi, su cui erano indicati i numeri progressivi delle "sort" con a lato i nominativi corrispondenti alle estrazioni fatte. Per l'approfondimento dell'argomento si rimanda a M. Bosetti "Calavino, una Comunità ..." (op. citata) – pag. 49-62.

<sup>8</sup> Venne chiuso in seguito alla fusione delle 4 Casse Rurali nell'unica Cassa Rurale della valle dei Laghi (1999).

La fascia di campagna che si estende fra l'abitato di Ponte Oliveti e quello di Pergolese è costituita dalle cosiddette "part" o "sort", "parteselle",... toponimi, che ci riconducono alla storia dei secoli scorsi e che riguardano le porzioni di terreno da assegnare "in sorte", mediante la composizione dei cosiddetti rotoli<sup>7</sup>. Da diverso tempo ormai questo tipo di proprietà collettiva, data in possesso per lo svolgimento dell'attività agricola, è passato ai privati, concentrandosi soprattutto nelle mani delle famiglie contadine di Ponte Oliveti.

Il piccolo paese – sia per il ridotto numero di abitanti che per la vicinanza a Sarche, dove sono ubicati tutti i servizi- non ha mai assunto la fisionomia di frazione, anche se inevitabilmente ha mantenuto rispetto allo sviluppo commerciale ed artigianale dell'abitato di Sarche una propria spiccata fisionomia rurale.

L'unica novità di rilievo, a seguito della costruzione del cementificio, il bar / ristorante a conduzione familiare, ricavato da una parte del volume rurale in corrispondenza del ponte sul Rimone.

Un ventennio più avanti (1984) la Cassa Rurale di Calavino nell'ambito di strategie sociali, intese a consolidare gli spazi di mercato nel Piano Sarca, aprì un recapito con apertura trisettimanale<sup>8</sup>.

### Lo sviluppo dell'ultimo ventennio

Al di là dei servizi essenziali e di una parziale sistemazione della viabilità all'interno dell'abitato (allargamento della provinciale e realizzazione di qualche tratto di marciapiede), a partire dagli anni '90 l'Amministrazione comunale nell'ambito di una programmazione, impostata per il superamento delle criticità dei centri abitati, incominciò a verificare le situazioni di disagio degli abitanti di Ponte Oliveti, pur nella consapevolezza dell'insuperabilità di certe situazioni, collegate all'attività del cementificio.

Il problema rilevante si relazionava alla viabilità del traffico pesante, sia nell'attraversamento del nucleo abitativo che pure lungo la via Longa. Per la verità nel corso degli anni '80 era stata inserita nel PRG l'ipotesi di una variante stradale per la deviazione del traffico all'entrata dell'abitato in direzione del piazzale esterno del cementificio. Ipotesi, che con la revisione del Piano Urbanistico Comprensoriale del 1989 (ossia l'ex P.U.C., diventato poi PRG comunale) su sollecitazione di alcune famiglie di Ponte Oliveti venne inspiegabilmente cancellata (motivi di limitazione dell'espansione urbanistica a Ovest?).

Ciò nonostante il Comune riuscì ostinatamente – nonostante varie difficoltà con gli uffici provinciali – a concretizzare 2 importanti obiettivi:

- La rotatoria all'entrata a sud di Sarche in corrispondenza del bivio con la via Longa;
- Il marciapiede ciclo-pedonale (illuminato) della via Longa, che ha rappresentato sotto il profilo della sicurezza la soluzione ideale a fronte di una grave situazione di emergenza.

Venne data particolare attenzione – sulla base di una normativa provinciale sempre più sensibile all'aspetto ambientale – anche alle problematiche connesse con la vicina attività industriale; in particolare:

- all'inquinamento per le emissioni in atmosfera e per le polveri [monitoraggio 24h su 24 degli elettrofiltri, installati sui camini];



*Il rendering evidenzia la situazione paesaggistico - ambientale della cava del cementificio fra una decina d'anni*

- all'inquinamento acustico dello stabilimento (fatto salvo l'aspetto della sirena), mediante la redazione del rispettivo Piano in rapporto agli insediamenti abitativi di Ponte Oliveti;
- all'inquinamento paesaggistico attraverso la scrupolosa applicazione del Piano di bonifica provvisoria e definitiva dell'area di cava (1999).

Nel frattempo la difficoltà di sviluppare secondo le moderne esigenze l'attività agricola, sia per gli spazi ristretti, ma anche per la presenza di una strada molto trafficata con una percentuale elevata di autotreni, ha spinto qualche nucleo familiare a trovare sistemazione in costruzioni aziendali in aperta campagna. Di conseguenza si liberò qualche volume edilizio di interessanti dimensioni, che ha permesso la realizzazione di 6 appartamenti di edilizia popolare con l'inserimento di altrettanti nuclei familiari, che hanno vivacizzato il contesto sociale dell'abitato.

Per quanto riguarda i servizi, sia per la scuola materna che per la scuola primaria, da tempo è previsto un servizio di trasporto pubblico ai plessi di riferimento di Sarche e per la scuola secondaria di 1° grado a Vezzano.

Al posto dello sportello dell'ex Cassa Rurale di Calavino è subentrato anche un piccolo salone da parrucchiera; per tutti

gli altri servizi pubblici è a portata di mano il Centro commerciale di Sarche ed i negozi annessi, financo dal dicembre 2009 la farmacia.

### I sottoservizi comunali

Se per l'acquedotto – soprattutto dopo l'ultimo intervento riguardante “il riordino dei collettori”, finanziato dalla PAT nel 2009 con la manovra anticrisi per € 293.000,00 e quasi del tutto completato – non si sono evidenziati disagi, per le fognature invece fino a pochi anni fa la soluzione era in alto mare. Infatti per il paese di Sarche si era provveduto a realizzare ancora nel 1989 con un finanziamento del Comprensorio C5 la fognatura, mediante un sistema di depurazione con vasche imhoff a gestione comunale. Gli edifici di Ponte Oliveti, invece, depuravano le acque nere col sistema delle fosse biologiche, che scaricavano poi assieme alle acque bianche, provenienti dalla strada, nel torrente Rimone con scarsissime garanzie di funzionalità. Non è che non si volesse affrontare il problema in quanto la stessa giunta comunale nel 1991 aveva condiviso con il Servizio Opere Igienico – Sanitarie della PAT la prima (fra le tante e strampalate, che poi seguirono in un quindicennio circa) ipotesi progettuali per la

realizzazione del collettore intercomunale Sarche – Lago di Cavedine. Dopo tanti incontri e mille peripezie finalmente nel 2007 l'opera venne ultimata, permettendo così alle case dell'abitato di allacciarsi direttamente al collettore e mettersi finalmente in regola.

## La toponomastica

Il piccolo nucleo urbano di Ponte Oliveti – pur presentando una concentrazione di affaccio sulla strada provinciale piuttosto contenuta – aveva bisogno – al pari di altre realtà comunali, come Lagolo ad esempio – di una propria caratterizzazione storica attraverso l'individuazione di toponimi con precisi riferimenti al territorio; infatti a sensi della L.P. 16/1987 fra i criteri da tener presenti nella scelta dei nomi di luogo per la titolazione di vie e piazze, non va trascurato il

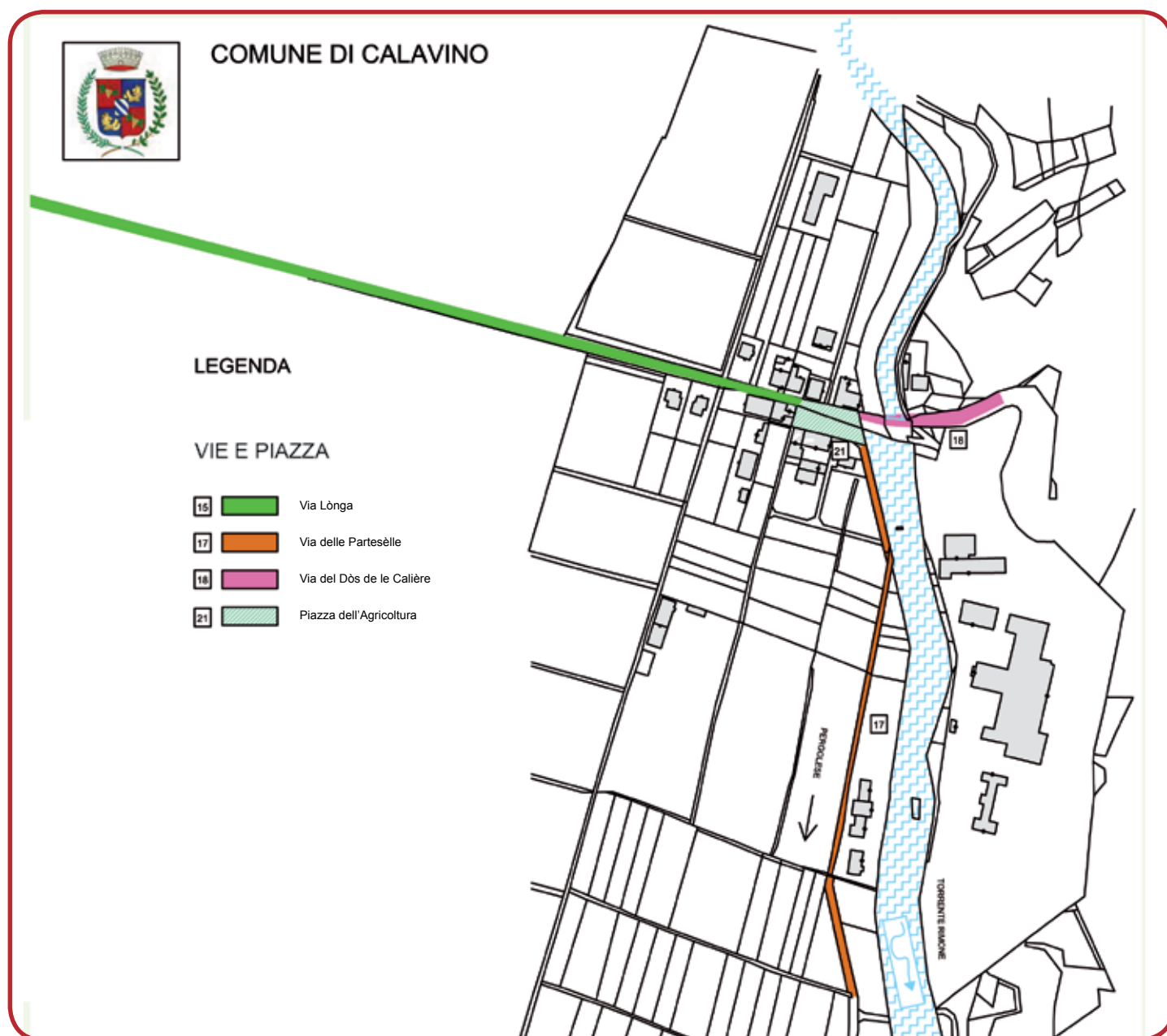
rilievo di quei toponimi e micro toponimi (per piccole porzioni di territorio), tramandati di generazione in generazione fino a noi e riscontrabili in parte anche in antichi documenti.

Con la delibera n. 40 dd. 31.08.2001 il consiglio comunale approvò la revisione della toponomastica comunale anche di Ponte Oliveti con l'individuazione dei seguenti toponimi:

- via Lònga
- via delle Parteselle
- via Dòs de le Calière
- piazza dell'Agricoltura

Quest'ultimo è l'unico che non ha riferimenti territoriali specifici, ma la scelta è nata dalla necessità di richiamare alla memoria l'attività economica esclusiva degli abitanti di Ponte Oliveti da molti secoli.

## La cartografia della toponomastica di Ponte Oliveti



## L'arredo urbano

Le iniziative, che hanno portato in quest'ultimo ventennio al cambio di fisionomia del piccolo centro di Ponte Oliveti, che nel solco della tradizione rurale era vissuto con un'impronta decisamente individualistica, non potevano concludersi che con alcuni interventi di arredo su un'area pubblica, che ne definissero anche l'aspetto di comunità.

Nonostante che per la funzionalità della piazza da parte di alcuni abitanti storici si preferisse mantenere questo spazio nelle condizioni di sempre (ossia una colata di asfalto per il parcheggio e il passaggio dei mezzi agricoli), **la passata Amministrazione comunale, a partire dal 2009**, intese, invece, intervenire con un'adeguata opera di qualificazione urbana, che conferisse all'abitato un minimo di dignità residenziale con finalità di aggregazione sociale.

D'altro canto l'unico spazio, che potesse consentire questo tipo d'intervento era la rinominata piazza dell'Agricoltura al centro dell'agglomerato, su cui si affacciano la gran parte degli edifici. Il primo riferimento da consolidare nella memoria non poteva che essere un forte richiamo al toponimo della località e la scelta non poteva che cadere su una secolare pianta d'ulivo, che evidenziasse soprattutto nel tronco la lunga storia del luogo, sintetizzata sulla tabella, illustrata



*L'ulivo secolare con la tabella storica*



*Sullo sfondo s'intravede l'intervento di piantumazione del lembo di piazza oltre la strada con un'altra pianta d'ulivo ed alcuni lecci.*



*Una panoramica dell'intervento di arredo della piazza, a cui si è abbinata la ristrutturazione della "trattoria"; in particolare i dissuasori in pietra rossa e la nuova illuminazione pubblica a "led".*



*Foto notturna di Ponte Oliveti con la nuova illuminazione a "led"*

dalla mappa acquerellata di G. Franceschini del 1779 e dalla trascrizione dell'estratto documentario del 1556 (si veda la parte iniziale dell'articolo), riguardante la prima costruzione in pietra del ponte.

L'altro elemento floreale, inteso a circoscrivere l'ambiente piazza dalla sede stradale, doveva avere un preciso riferimento ambientale al contesto territoriale circostante, qual è appunto la specificità dell'attigua conca di Toblino: il leccio. Una pianta mediterranea, che ben si è adattata al clima della zona, al punto che presso l'Officina di Sarche troviamo "il leccio secolare", inserito fra i monumenti storici da tutelare da parte dei Beni Culturali; qualche dato significativo riguardo a questo esemplare: a poco più di 1 metro dal terreno la sua circonferenza misura 5 metri e 15 – un'altezza di 25 metri. Quindi lungo il bordo della piazza sono state messe a dimora una decina di piante di leccio adulto.

Si è pensato d'intervenire anche sul lembo di piazza al di là della strada, dove si trova la fermata autocorriere con la messa a dimora di un ulivo e di altri lecci.

Si è completato l'intervento con il riordino della funzione di parcheggio, usando una pavimentazione di pregio, l'installazione di dissuasori in pietra locale e la creazione di un punto di aggregazione. Infine si è provveduto, al pari di alcune vie di Sarche, al completo rifacimento dell'impianto d'illuminazione con interrimento delle linee elettriche e sostituzione dei corpi illuminanti col sistema a led.

ARREDO URBANO PIAZZA dell'AGRICOLTURA  
PONTE OLIVETI  
settembre 1993 - maggio 2010

